

Nascita e destino di un monastero

Oggi festeggiamo l'anniversario di una nascita, il compleanno di un monastero cistercense. Ogni nascita ha dei genitori e avviene all'interno di una famiglia. Anzi: una nascita in un certo senso crea o comunque rafforza, allarga, la famiglia in cui avviene. Quando, nel 2010, mi sono presentato al Papa, ora emerito, Benedetto XVI, poco dopo la mia elezione come abate generale dell'Ordine Cistercense, mi ha detto subito: "Siete una grande famiglia!". Infatti, l'Ordine Cistercense è forse uno dei primi Ordini religiosi che si è considerato e organizzato come una famiglia di monasteri che non solo nascevano per filiazione da un monastero all'altro, ma che pure dovevano intrattenere e coltivare dei momenti e delle strutture di comunione familiare fra loro, con una gerarchia non tanto di potere, ma di rapporti di paternità/maternità e fraternità.

Il carisma cistercense in fondo consiste nel riprodurre fra le comunità gli stessi rapporti che san Benedetto descrive e organizza all'interno di ogni comunità monastica: c'è un padre, o una madre, e dei figli che sono fratelli o sorelle. I membri di questa famiglia si aiutano a crescere incontrandosi, pregando assieme, ascoltando la parola del superiore, ma anche la parola di ogni fratello, correggendosi vicendevolmente. Il tutto perché attraverso questi rapporti la comunità viva, sia un corpo vivo in cui ogni membro trovi la vita in pienezza. Anche tutta la Famiglia cistercense non ha o non dovrebbe avere altro ruolo se non quello di favorire la vita di ogni comunità. E la vita è Cristo, il suo amore, la comunione in Lui con Dio e il prossimo.

Nascere in una famiglia e appartenere ad essa determina l'identità e il destino di ogni persona. Lo stesso vale per una comunità che nasce e appartiene ad una famiglia religiosa. Loccum è nata 850 anni fa nella famiglia dell'Ordine cistercense, e questa nascita determina la sua identità e il suo destino, cioè la sua vocazione, il senso della sua esistenza, da dove viene e dove va il cammino che questo luogo, questa comunità ha fatto, fa e farà nel corso dei secoli. È così potente una nascita voluta da Dio, che l'identità e il destino permangono, anche attraverso i cambiamenti più radicali che la storia possa produrre in un monastero. Anche tanti monasteri soppressi, misteriosamente mantengono la loro vocazione, perché in Cristo ogni nascita è per la risurrezione, è già risurrezione. Anche fra le rovine di tante abbazie cistercensi estinte percepiamo il grido delle pietre che fanno di appartenere ad una vita che non muore, perché partecipe di Cristo risorto.

Questa vita è l'amore di Cristo. Nessuna vicissitudine della storia può estinguere la fiamma di questa vita, di questo amore, e quindi il legame, la comunione filiale e fraterna che lega un monastero alla famiglia del suo carisma. Lo stesso vale per la Chiesa, dove nessuna divisione potrà mai estinguere la fiamma della Pentecoste, dello Spirito che fa nascere la comunità cristiana dal mistero della morte e risurrezione del Signore.

Per questo, i legami di stima e fraternità che da alcuni anni si sono intensificati fra le Comunità Cistercensi Evangeliche in Germania e l'Ordine Cistercense, manifestano la misteriosa vitalità in Cristo del carisma che ha generato l'identità e il destino di ogni comunità. Per questo, come in una famiglia, il compleanno di un monastero, come oggi quello di Loccum, è la festa di tutti, la festa di tutti i fratelli e sorelle.

Loccum è nata dunque il 21 marzo 1163. Data molto significativa, perché, come sappiamo, non è solo la festa di San Benedetto, ma anche la data di nascita della madre di tutte la comunità cistercensi: Cîteaux.

Il 21 marzo è il giorno della morte, del transito del nostro Padre San Benedetto e la data di nascita della nostra Madre Cîteaux. Data dunque che richiama il compimento e l'inizio della vita offerta a Dio che lo Spirito ha suscitato in San Benedetto e in tutti coloro che sono chiamati a seguire il suo carisma.

San Benedetto, narra il Papa Gregorio Magno, è morto in piedi, sostenuto da due confratelli, con le braccia allargate in forma di croce: "Emise l'ultimo respiro fra le parole della preghiera – *ultimum spiritum inter verba orationis efflavit*" (*Dialoghi* II, 37).

La morte di Benedetto è un compimento di vita nella preghiera. Fissare la data di fondazione di un monastero in quel giorno voleva dire affidare la nascita di quella comunità al carisma per il quale san Benedetto ha offerto tutta la sua vita e la sua preghiera, tutta la sua vita divenuta preghiera, comunione con Dio. L'Ordine Cistercense è nato proprio col desiderio di ritornare all'essenziale del carisma di san Benedetto, la comunione con Dio e coi fratelli e sorelle in Lui. Ma questo è l'essenziale, il cuore, del cristianesimo stesso, il desiderio espresso da Cristo nella sua ultima preghiera e col suo ultimo soffio dalla Croce, che potremmo sintetizzare così: "Padre perdonali, nelle tue mani consegno il mio Spirito, affinché siano una sola cosa come noi!" (Cfr. Lc 23,34.46; Gv 17,11)

Da questo desiderio universale di Gesù Cristo siamo nati.

Questo desiderio è e rimane la nostra identità, il nostro destino, la nostra vocazione.

E nella fiamma di questo desiderio ci ritroviamo anche oggi, e vogliamo continuare assieme il nostro cammino.

Grazie per la vostra accoglienza e fraternità!